



Rassegna stampa

Martedì 25 maggio 2021

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

L'intervista

Valeria Parrella
“I Dem un problema
per tutta la sinistra”

“Fanno troppi
compromessi, voterei
D'Angelo o Clemente”

di **Dario Del Porto** ● a pagina 3



**VALERIA
PARRELLA**
SCRITTRICE

L'intervista

Valeria Parrella “La sinistra e i troppi compromessi del Pd Basta con questi maschi alfa...”

«Sono donna e di sinistra. Napoli è femmina e non ne posso più di questi maschi alfa». Comincia così, il colloquio con Valeria Parrella sulla corsa verso Palazzo San Giacomo. In realtà, la premessa era stata un'altra: «Siamo a maggio e io stessa, pur essendo una persona che segue attentamente la politica, non so molto di questa campagna elettorale. La pandemia ha assorbito tutto il dibattito e forse ha influito anche sugli schieramenti», ragiona la scrittrice che non rinuncia a un suo personalissimo *endorsement*, come vedremo non necessariamente riservato solo a una candidata di sesso femminile.

Cominciamo dall'inizio, allora. L'unica certezza è che dopo dieci anni si chiuderà la

stagione di Luigi de Magistris. Qual è il suo giudizio?

«Si chiude nella maniera più disgraziata, perché coincide con un evento epocale come il Covid-19. Tutto quello che accade a Napoli è ingigantito, è una capitale del Mezzogiorno che viene da 150 anni di questione meridionale e deve affrontare i contraccolpi di una crisi mondiale. Adesso restano i cocci, psicologici ed economici, e non so quanto tempo ci vorrà per rimetterli a posto».

Il testimone dell'amministrazione uscente è stato raccolto dall'assessore Alessandra Clemente, che è già in lizza.

«Mi pare un bel nome. È donna, è giovane, è in gamba. Ha fatto parte di una giunta che ha assunto posizioni significative su

temi di sinistra che io condivido, ad esempio quando un centro sociale occupato non viene sgomberato come avviene a Roma ma gli si mette a disposizione l'energia elettrica».

L'altro big sicuramente in campo è Antonio Bassolino.

«Su di lui il giudizio è più complesso. Ha fatto bene in un'epoca nella quale non c'era il patto di stabilità e questo fa la



Pesi: 1-4% 3-45%

differenza, perché il patto ha reso bellissime le piccole città ma ha distrutto le metropoli. Dunque, dobbiamo pensare a Bassolino come a un nuovo candidato, non a quello del 1993».

Chi invece sembra sul punto di fare un passo indietro è Gaetano Manfredi, l'ex rettore ed ex ministro che ha chiesto garanzie su interventi per arginare il debito di Palazzo San Giacomo.

«Lo conosco poco. Ma al di là di questo, il sindaco di Napoli è paragonabile al capo di un piccolo stato. Chi si candida, lo fa anche per rimuovere gli ostacoli. Altrimenti è troppo facile».

Se Manfredi dovesse rinunciare, il Pd dovrà trovarsi un piano B.

«Per una persona di sinistra come sono io, il Pd costituisce un problema. Rappresenta quello che si sarebbe potuto fare nel Paese se non si fossero intrisi di liberismo. È il partito per cui vota mio padre e che viene sostenuto

da tante persone a cui voglio bene. Ma rimane una sinistra che prova a restare al potere facendo troppi compromessi».

Uno dei papabili potrebbe essere il sottosegretario Enzo Amendola.

«È un nome che apprezzo. Ho un unico dubbio: da molto tempo è a Roma e non so quanto sappia realmente della situazione attuale della città di Napoli».

E poi c'è Sergio D'Angelo.

«Ecco, questa è un'ipotesi che mi piace moltissimo. Proviene quella sinistra nella quale mi riconosco da sempre e da una consolidata esperienza nel terzo settore che a Napoli è fondamentale, perché dobbiamo fare i conti con sacche di povertà, emarginazione e disuguaglianza sociale che vanno affrontate con competenza. Non so se ce la farà, ma potrei votarlo».

A destra i partiti sembrano pronti a convergere sul magistrato Catello Maresca.

«Non mi riguarda, perché non voterò per quello schieramento.

Maresca è sicuramente una persona perbene e sono quasi contenta della sua candidatura. Temevo un altro nome».

Quale?

«Mara Carfagna. Piace persino a me che sono una donna di sinistra».

Perché?

«È intelligente e ha saputo trasformare in meglio le proprie competenze. Si è saputa aprire, ha imparato tantissimo e ha sposato battaglie civili importanti. La sua candidatura avrebbe cambiato le carte in tavola. Avrebbe potuto vincere».

Alla fine di questa chiacchierata ha le idee più chiare?

«Voglio documentarmi ancora. Studierò i programmi e valuterò».

di Dario Del Porto

— “ —

*Alessandra Clemente
mi pare un bel nome,
giovane e in gamba
E fa parte di una
giunta che ha fatto
scelte di sinistra...*

*Potrei votare Sergio
D'Angelo, viene
da quell'area
che affronta temi
come la povertà
e le disuguaglianze*

— ” —



▲ Valeria Parrella
Scrittrice

D'Angelo, il 'manager dei poveri' candidato sindaco per una Napoli a misura delle persone

🕒 25 Maggio 2021 📍 Campania 💬 0



L'obiettivo è la realizzazione di un nuovo modello di sviluppo per la Città

La discesa in campo di **Sergio D'Angelo** per la candidatura a sindaco di Napoli è stata accolta con entusiasmo in Città soprattutto dalle migliaia di lavoratori, volontari, donne, giovani che ogni giorno affrontano in prima linea i problemi reali delle persone impegnati nelle strutture pubbliche e nelle reti di associazioni civiche e di volontariato, forze ambientaliste e sociali. Il "manager dei poveri" dovrebbe guidare una coalizione di almeno 5 liste con l'obiettivo di favorire la costruzione di un nuovo modello di sviluppo per Napoli, l'area metropolitana, la trasformazione delle periferie. D'Angelo da ragazzino abitava al Rione Traiano, è cresciuto in un quartiere con la più alta percentuale di disoccupazione e povertà, la sua coscienza, il suo impegno militante, la sua attività e militanza sociale e politica sono state determinate dalle sue condizioni di vita. *"La mia candidatura è una sorta di strumento collettivo, a disposizione di chi è disponibile a lavorare da oggi per una metropoli che meriti di essere riconosciuta come una moderna capitale, di uscire dallo stallo in cui è stata ridotta – ha sottolineato D'Angelo – lo non lo so parlare il "politichese". È un linguaggio che non mi appartiene e che non digerisco, credo di aver sviluppato nel tempo una sorta di insofferenza di fronte alle chiacchiere"*.

D'Angelo intende colmare la distanza che con il tempo si è creata tra le persone e la politica. Una distanza alimentata dalle promesse e dalla retorica. L'attuale commissario di Abc preferisce soffermarsi sui problemi reali. *"Napoli deve ritornare una città a misura delle esigenze di vita dei bambini, degli anziani, delle donne e degli uomini, prendendosi cura delle persone e degli spazi urbani, potenziando i trasporti e la manutenzione stradale, il verde ed il decoro della città a partire dalle periferie – sottolinea ancora D'Angelo – Andrebbe riorganizzata la macchina comunale e rilanciate le aziende partecipate rimotivando, valorizzando le professionalità dei dipendenti potenziando i servizi nell'interesse della collettività"* – evidenzia D'Angelo – *I trasporti vanno riqualificati costituendo l'azienda unica regionale dei trasporti costruendo un efficace rapporto di collaborazione istituzionale con il governo di Palazzo Santa Lucia"* – puntualizza D'Angelo.

In merito alla situazione finanziaria del Comune, D'Angelo non usa giri di parole. *"È giusto fare luce sui debiti del Comune e sull'enorme difficoltà economica che la città attraversa, sarebbe anche corretto però riconoscere che grosse responsabilità sono da attribuirsi all'abbandono da parte dello Stato: nel 2010 i trasferimenti dello Stato al Comune ammontavano ad oltre 600 milioni, nel 2019 sono scesi a poco più di 300 – sottolinea – l'ex ministro Gaetano Manfredi avanza una richiesta legittima, una norma salva Comune. Ma se la pone come condizione per candidarsi, getta le basi per intestarsi un merito. La richiesta andava avanzata da candidato in accordo con gli altri candidati. Se tutti ragionassero come Manfredi si dovrebbe concludere che Napoli è condannata a un destino infame. Invece la candidatura presuppone coraggio e responsabilità"*.

Il lavoro, la disoccupazione, la precarietà, punti prioritari del programma di D'Angelo. *"E' necessario un piano straordinario contro disoccupazione e precariato – afferma D'Angelo – Così come è necessario un programma per recuperare e restaurare il centro storico di Napoli dando lavoro ai restauratori, muratori e operatori culturali con il contributo delle forze imprenditoriali e sociali"*

Dunque, D'Angelo si presenta come un punto di riferimento oltre il centro sinistra e la politica tradizionale per realizzare un nuovo ed efficace progetto politico e amministrativo ricercando il massimo livello di sinergia con la Regione e il Governo nazionale.

CiCre

L'investimento**Lioni, il borgo 4.0
delle auto
senza guidatore**

Giulio D'Andrea a pag. 15

La transizione ecologica

Smart, green e senza pilota l'auto del futuro nel Borgo 4.0

► Quattro poli produttivi in Campania ► Sono 73 i milioni da investire per la vettura
e una «special road» di collaudo in Irpinia alimentata a idrogeno. Coinvolti 260 esperti

L'INNOVAZIONE**Giulio D'Andrea**

AVELLINO Nasce un inedito quadrilatero industriale in Campania, che per usare le parole dei protagonisti è simbolo di «nuovo umanesimo». Regione, imprenditori e mondo della ricerca danno vita al progetto Borgo 4.0. È una piattaforma tecnologica per la mobilità sostenibile e sicura. Sulle strade di Lioni, provincia di Avellino, circoleranno auto a idrogeno e vetture intelligenti senza guidatore. In pratica verrà predisposta una «smart road» all'avanguardia. Il circuito «Adler Speed Lab» di Ottaviano sarà invece il centro per test e prove metrologiche dei veicoli. Nella «Bitron Lab» di Salerno nasce il laboratorio di progettazione elettronica. A San Nicola La Strada, nel Casertano, il dimostratore per la validazione di tecnologie per l'uso di fonti energetiche rinnovabili per la mobilità presso «Cdm-Biosyn». L'auto del futuro si sperimenta quindi in questi quattro punti e per farlo è previsto un piano complessivo di oltre 73 milioni di euro: 46 arrivano dalle linee del Por Campania Fesr 2014/2020; 27 dal finanziamento delle aziende. Il

privato è presente nel maxi-progetto con 54 partner tra grandi aziende, piccole e medie imprese coordinate da «Anfia», l'Associazione nazionale filiera industria automobilistica. Coinvolte le cinque università campane e il Cnr. I numeri parlano anche di 180 addetti qualificati coinvolti e circa 80 qualificati-ricercatori assunti. Diciannove i micro-progetti all'interno. Ma è solo il punto di partenza: Borgo 4.0 vuole attrarre competenze e investimenti, anche e soprattutto in zone decentrate del territorio regionale da ravvivare con nuove infrastrutture.

IL PROTOTIPO

Ieri mattina conferenza di presentazione nello stabilimento Adler di Ottaviano, accanto alla pista dove sfreccia silenziosa una macchina a idrogeno. «Grazie a una sinergia perfetta tra piccole e grandi realtà siamo riusciti nell'intento di creare una fabbrica intelligente della mobilità», dice Paolo Scudieri, presidente di Anfia e padrone di casa. «A Lioni arriveranno centinaia tra ingegneri, ricercatori e imprese di livello internazionale. Si riafferma così il ruolo centrale che la filiera auto-

motiva italiana avrà nello sviluppo della nuova mobilità. Borgo 4.0 è un progetto al passo con le tendenze di un settore in forte evoluzione e in grado di riscrivere il futuro – spiega - Ha un enorme potenziale di sviluppo e di implementazione. Oggi non celebriamo soltanto l'avvio del progetto, ma pensiamo ai passi successivi. C'è bisogno di iniziare a progettare il futuro come abbiamo fatto già da qualche anno con la Regione Campania», evidenzia l'imprenditore. «Vista la filiera istituzionale e imprenditoriale coinvolta, definisco Borgo 4.0 un progetto di nuovo umanesimo. È un qualcosa di unico nel panorama mondiale. Sembrava ai limiti della ragione umana ma ce l'abbiamo fatta», chiude Scudieri. Il



Foto: M. Di ...

governatore Vincenzo De Luca esordisce con una battuta: «Quando Paolo Scudieri mi espose l'idea qualche anno fa, gli dissi "voglio vedere come fai circolare l'auto intelligente a Napoli coi blocchi e le manifestazioni". Ma oggi - sottolinea il presidente - presentiamo un grande progetto di ricerca e di sviluppo industriale legato alla guida senza autista e alla ricerca scientifica relativa all'uso dell'idrogeno. Finanziamo questa iniziativa perché guarda al futuro dal punto di vista industriale, delle tecnologie per la sicurezza stradale e della ricerca scientifica che riguarda l'uso dell'idrogeno per fini civili. Quest'ultimo è un settore dove vogliamo essere all'avanguardia nel mondo - continua il nume-

ro uno di Palazzo Santa Lucia -. Il progetto è collocato proprio nell'ambito di una scelta strategica che abbiamo fatto, come Regione Campania, di puntare su tre comparti produttivi nei quali possiamo essere al vertice mondiale». E De Luca li elenca: «Comparto aerospaziale per quanto riguarda lo sviluppo dei nano-satelliti e dei droni. Comparto agroalimentare e quello dell'automotive naturalmente. Costruire il futuro per le giovani generazioni vuol dire puntare su iniziative di questo tipo. Non l'erogazione di bonus e contributi a fondo perduto, neanche un euro per il parassitismo. Ma la possibilità di fare ricerca, di puntare sulla formazione e sull'università», chiosa il governatore. Ed è quello che si aspetta il borgo irpino indivi-

duato, Lioni. Così anche il sindaco Yuri Gioino guarda già avanti: «Borgo 4.0 deve essere il punto di partenza - dichiara -. Poi alle prime iniziative va affiancata la prospettiva di attrarre imprese che vogliano sperimentare in un territorio accogliente. Sono convinto che quella di oggi sia una giornata di svolta per l'Irpinia e per la Campania sui temi della sostenibilità, della ricerca e dell'innovazione. Del resto sono questi i temi del futuro».

**SCUDIERI (ADLER):
REALIZZIAMO
UNA RIVOLUZIONE
NELLA MOBILITÀ
DE LUCA: CENTRATO
OBIETTIVO STRATEGICO**

Bagnoli il verde da salvare

Dalla spiaggia al pontile, dal Cus all'Auditorium: è ora di riaprire

di Antonio di Gennaro e Giuseppe Guida

Il mare è dietro le sbarre, in fondo allo Sbarcatoio tra le palazzine del piccolo borgo ai piedi della montagna solenne di Coroglio. Come per tutti i luoghi in attesa di questo quartiere in attesa, c'è sempre un muro, una cancellata, una paratoia di qualche tipo a sbarrare la percezione e l'accesso. Ma il sistema misterioso di enclosure ha i suoi varchi, uno sbrego nel muro o nella recinzione, un paio di sbarre segate, e allora ci incamminiamo verso la spiaggia, tra i cespi di ammofila e di eringio che hanno resistito allo spianamento, sulla prateria spelacchiata ci sono bagni chimici abbandonati, grandi mucchi di inerti, ma superata la scogliera sepolta la sabbia è pulita, come rastrellata da poco, due mamme coi bambini in costume giocano sul bagnasciuga, il mare è una tavola, l'acqua trasparente, Ni-

sida è verde e rigogliosa sullo sfondo.

Subito ci raggiunge un tizio robusto in maglietta, ha un pass al collo, chiede dove andiamo, stanno montando il set per "Gomorra 5", ci sono i camion con gli attrezzi, la troupe al completo festeggia in un vicino privé su via Coroglio, ci dice di non fare fotografie. Questa sintesi di degrado, precarietà e grazia invincibile è perfetta per loro, sullo sfondo le grandi strutture fantasma della Cementir sono inquietanti quanto basta, gli scenografi non avrebbero saputo inventare di meglio.

Risalendo via Leonardi Cattoli-



ca non è accessibile neanche la ventina di ettari del Parco dello Sport, un muro verde di rovi e di clematide sta seppellendo e rovinando tutto, ingoia la pista, coi pali dell'illuminazione e gli altoparlanti, i campi di tennis; dopo le indagini e il sequestro giudiziario per la storia della bonifica, il colaudò delle opere lo stanno facendo i ragazzi che si intrufolano per giocare a pallone, corrono e respirano inebriati ai piedi della foresta verticale che viene giù da Posillipo, unici provvisori abitanti di questo pezzo di città caduto in rovina prima d'essere stato mai visto dagli uomini.

Il Parco dello Sport è una delle poche cose fatte, assieme alla Porta del Parco, da "Bagnolifutura", la società di trasformazione urbana cui la città aveva affidato, senza molta fortuna e con infinite traversie, l'attuazione del piano. Visibile risalendo via Coroglio, il Parco, nelle intenzioni del progettista Massimo Pica Ciamarra, doveva riprodurre i metameri di questa terra vulcanica: i gruppi di campi sono posizionati in "crateri" che servono anche a delimitarli e a posizionare gli spalti, gli accessi, i servizi. Dello stesso architetto anche l'intervento di "Città della Scienza", una realtà positiva che oggi si contiene il territorio con l'abbandono e l'inedia delle istituzioni.

Risalendo a nord, percorriamo la teoria di spazi chiusi lungo via Campegna. Alcuni episodi architettonici di pregio ci ricordano che le politiche dei primi decenni del Novecento avevano un'altra idea di questi luoghi, soprattutto per quanto riguarda la residenza pubblica di un certo pregio, come le case a torre Ina Casa progettate da Mario Ridolfi e Wolfgang Frankl o gli edifici cosiddetti "ultrapopolari" dell'immediato dopoguerra, sempre in via Campegna, progettati da Irene Sbriziolo.

Proseguendo, dietro i muri di questa strada rurale ai bordi della Shangai popolosa di Cavalleggeri, ci sono il Centro universitario sportivo, con persino un piccolo campo di golf, il poligono di tiro, e poi ancora le aree militari e ferroviarie dismesse ai piedi della montagna che vanno diventando bosco. Un capitale straordinario, ettari e ettari di spazi pregiati da riconquistare e restituire alla città, anche qui tutto inesplicitamente

serrato, inaccessibile.

Giriamo su via Nassirya, c'è la Caserma Battisti, le palazzine anni Trenta in rovina stanno in mezzo a un parco arboreo di acacie ed eucalipti grande come la Floridaiana, nell'attesa basterebbe solo pulire e mettere qua e là una panchina per regalare un po' di verde e nuovo spazio pubblico al quartiere. C'è il muro alto coi cartelli gialli che dicono "Zona militare", su Google Map la sagoma è immediatamente riconoscibile perché i muri disegnano un enorme quadrato perfetto. Seguiamo il perimetro sino a un varco nel tufo, dentro c'è un canto di uccelli nel silenzio tra i rami, l'erba tenacemente cancella l'asfalto, la suggestione è totale: questo grande quadrato verde è uno dei gioielli di Bagnoli, in posizione centrale, strategica per il nuovo assetto dell'intera area, ma un paio di ministeri e il Demanio hanno deciso che proprio qui sorgerà il nuovo carcere, non si capisce se è un modo per liberare Nisida, ma è proprio vero comunque che ogni tentativo di strategia esplicita per questo quartiere che vuole rinascere è definitivamente saltato.

Ora siamo su via Bagnoli, l'area sterminata dell'ex acciaieria in attesa da trent'anni è dietro il muro: al di là, nella grande fascia di una quindicina di ettari lungo l'asse stradale, la trasformazione urbana rimane una chimera. Proprio nelle ultime settimane, l'Istituto superiore di protezione ambientale (Ispra), in conferenza dei servizi, ha bocciato un incomprensibile progetto di bonifica redatto da Invitalia: volevano sbancare tutto e pulire il suolo fino a sei metri profondità, non si sa bene perché, visto che l'analisi di rischio non spiega niente.

Sono cose che non si vedono in nessuna parte del mondo, le democrazie occidentali queste aree non le bonificano, le mettono sobriamente in sicurezza, in tempi ragionevoli, senza spreco di soldi. A Bagnoli abbiamo speso 600 milioni nella gestione precedente, ora ce ne sarebbero altri 400, ma sembra non bastino, il commissario straordinario ne chiede altri 700, francamente un po' troppo per continuare col movimento terra.

Stesso discorso, per i fondali marini, per i quali è previsto un costosissimo e arrischiato piano di dragaggio che oltre a sconvolgerlo

per davvero l'ecosistema, pone un problema insolubile di destinazione dei sedimenti. Al contrario, come ci spiega Carlo Donadio, geomorfologo costiero e subacqueo del dipartimento di Scienze della Terra della Federico II, che la chimica di questi fondali e degli organismi che ci vivono la studia da anni palmo a palmo, la strategia dovrebbe essere quella di stabilizzare i sedimenti contaminati, come è stato fatto in progetti importanti di recupero in giro per il mondo, reimpiantando le praterie di Posidonia (che non è un'alga, ma una straordinaria pianta superiore che si è riadattata alla vita subacquea), che da millenni hanno sempre popolato questi ecosistemi.

Insomma, dovrebbe essere venuto finalmente il momento di lasciare per sempre alle spalle questa bonifica Stranamore, che da strumento si trasforma in opera interminabile, fine a sé stessa, mettendo in secondo piano tutto il resto. La parola d'ordine è "messa in sicurezza", come richiesto da Ispra, puntando a un confinamento appropriato dei suoli, anche valorizzando, come ci dice Massimo Fagnano, docente di agronomia del dipartimento di Agraria che ha coordinato il progetto europeo su terra dei fuochi, un'appropriata copertura verde: prati cespugli e alberi come quelli che già crescono, anche spontaneamente, nel parco che c'è già, tra i grandi monumenti di archeologia industriale.

Ma evidentemente gli interessi concreti vanno in un'altra direzione, e anche la pianificazione urbanistica per questi luoghi si è ormai trasformata in un dedalo complicato, difficile da raccontare. Si è cominciato nel 1998 con l'approvazione della variante occidentale al Piano regolatore - impostata da Vezio De Lucia, che un anno prima aveva già lasciato la carica di assessore -, e confluita poi nel Prg del 2004; quindi il Piano urbanistico attuativo per Bagnoli, passando per i concorsi internazionali di architettura i cui progetti vincitori sono stati prima pagati e poi mandati al macero; giungendo in-



Peso: 1-25% 4-70% 5-

Le idee

Servono progetti e una visione

di **Luciano Brancaccio**

● a pagina 14

Le idee

Napoli, progetti e una visione oltre le candidature

di **Luciano Brancaccio**

Nonostante le molteplici emergenze e le troppe risorse sprecate di questa città, il dibattito politico su Napoli e la sua area metropolitana è concentrato unicamente sulle candidature per le prossime elezioni comunali. Sembra di leggere in questa impostazione, alla quale contribuiscono in parti eguali le forze politiche, i luoghi di riflessione e la linea editoriale dei media, il solito adagio della città in eterna attesa che si realizzi un cambiamento per forza propria, che un deus ex machina o un evento straordinario ne indirizzino il destino.

E conta anche uno scoramento generalizzato, risultato di una lenta erosione della fiducia collettiva a causa della malamministrazione - direi degli ultimi 20 anni, con una decisa accelerazione negli ultimi 10 - e di un colpo terribile quale quello della pandemia che si fa sentire non solo nei danni sanitari ed economici ma anche nella capacità di leggere il - e di sperare nel - futuro. Eppure, mai come in questo momento ci sono le possibilità per un radicale cambiamento di rotta. Vero è che le incertezze del prossimo futuro sono molte, le variabili da cui dipende l'agibilità politico-amministrativa in sede locale per una certa parte sfuggono alle previsioni, così come i fattori su cui progettare il futuro, di ordine (geo) politico, finanziario, sanitario. Ma è fuori di dubbio che ormai ci troviamo - almeno dalla grande recessione cominciata nel 2007 ma certamente con quella pandemica - pienamente in una fase di trasformazione sistemica (degli ordinamenti lato sensu, degli assi economici, delle strutture di valore), in cui insieme ai rischi si presentano finestre di opportunità per un'azione politica che incida sul corso delle cose. Ne sono testimonianza le risorse a disposizione che saranno, comunque vada, significative, dal piano di rilancio alla programmazione dei fondi nazionali ed europei dei prossimi anni.

Opportunità di questo tipo si presentano solo nei passaggi epocali. Saperle cogliere è il dovere di chi si propone nel ruolo di classe dirigente, che si tratti di rappresentanti degli interessi economici, di candidati politici, di ruoli del settore pubblico e della cultura. Ma è proprio su questo punto che si sconta un ritardo colpevole, di metodo prima ancora che di programma. Da questo punto di vista, appaiono inutili gli elenchi di "cose da fare", sulle quali si può essere per buona



parte d'accordo, al punto da non costituire un elemento di chiara differenziazione dell'offerta politica tra le varie formazioni, se non per accenti di diversa retorica.

Quello che invece può essere utile è una messa a fuoco di ciò che si ha davanti, dei tratti principali che possono costituire punti di attacco per un'azione riformatrice; assi politici su cui procedere per aggregare punti di programma più specifici e sintetizzare una visione di futuro. Come si presenta oggi l'area metropolitana di Napoli (la Grande Napoli si potrebbe ribattezzare mutuando la definizione dall'autorità dell'ampio comprensorio territoriale di Londra)? Un'area, nonostante le croniche difficoltà, con un enorme potenziale: oltre 3 milioni di abitanti, la popolazione più giovane d'Italia, un'alta concentrazione di attività di impresa (quarta provincia in Italia per numerosità di imprese), una dotazione consistente di saperi e funzioni superiori, un patrimonio culturale senza pari. Il primo tratto è una vasta economia dei servizi, che rappresenta un enorme corpo intermedio della struttura occupazionale. Tolti il settore sanitario e dell'istruzione questa massa di attività economiche (commercio, servizi per le imprese, servizi turistici, attività culturali e scientifiche) incide per il 56% degli addetti complessivi, contro il 52% del Sud e 48% dell'Italia. Il dato è anche sottostimato per il rilievo assunto dal lavoro e dalle attività irregolari, le quali costituiscono da un lato un grosso limite (anche nelle contiguità con la sfera criminale, per es. nel riciclaggio), dall'altro una riserva importante di imprenditorialità diffusa e circolazione/creazione di reddito. Questo dato di realtà da cui partire per orientare le politiche necessita in primis di una decisa sburocraziazione dei percorsi di impresa e in modo complementare di politiche che favoriscano percorsi di emersione finalizzati ad allargare la sfera della legalità. È questo un asse su cui concentrare sforzi che vanno in direzioni molto diverse: contrasto alla criminalità, imprenditorialità giovanile, politiche culturali, solo per citarne alcune. Il secondo tratto è la presenza di attività

economiche ad alta tecnologia e valore aggiunto e centri di ricerca superiori. Il polo aerospaziale di Napoli Est e l'esperienza del polo universitario di San Giovanni a Teduccio costituiscono solo un esempio di percorsi che è possibile sostenere per intraprendere la via alta dello sviluppo, indispensabile per alimentare una economia di vaste dimensioni quale è quella dell'area metropolitana di Napoli. Qui le politiche infrastrutturali, di promozione della ricerca, gli investimenti in conto capitale per attrarre funzioni di impresa risultano decisive. Il terzo tratto è rappresentato dalle disuguaglianze sociali crescenti, ormai insostenibili in una prospettiva di realizzazione dei diritti sociali e civili e di valorizzazione dei fattori produttivi. In Campania si è concentrato il 20% dei percettori di reddito di cittadinanza, nella sola provincia di Napoli circa 166 mila famiglie. Con numeri di questo genere non solo si continua a produrre dolore ed emarginazione, ma si tiene fuori dal circuito economico risorse decisive per tutti. I fondi del piano di rilancio Eu prevedono una quota significativa per le grandi aree urbane e soprattutto per il miglioramento delle condizioni sociali delle loro periferie (politiche sociali, per la casa, per il diritto allo studio). Questa è davvero un'urgenza non più rinviabile.

Come si vede si tratta di prospettive di azione politica integrata, che certo non possono essere realizzate da un solitario inquilino di Palazzo S. Giacomo. Occorre tenere assieme quella che si definisce una governance multilivello, che connetta il comune e l'area metropolitana con la regione e il livello nazionale del Parlamento e dell'esecutivo. I candidati in campo saranno certo decisivi, i loro profili possono essere più o meno capaci di tenere assieme temi e livelli istituzionali. Ma un nucleo di classe dirigente che non voglia essere un semplice elemento di arredo deve lavorare di anticipo.

La città che cambia

La sede storica della Cgil diventa un hotel di lusso E la strada sarà pedonale

► Per il restyling di via Torino oggi suok ► C'è anche l'ok del sindaco all'operazione
privati pronti a investire 250mila euro Ristoranti, dehors e mosaici per i turisti

Valerio Esca

Da baraccopoli a via degli alberghi. È così che via Torino si prepara a cambiare volto nei prossimi anni. Lo farà con l'aiuto dell'ingegner Dario Boldoni, che ha guidato l'operazione grazie alla quale è stato possibile rilevare la ex sede Cgil di via Torino, dove sorgerà un grande albergo. La catena che realizzerà la struttura è estera, ma non sarà soltanto un'azione imprenditoriale fine a sé stessa. Difatti l'idea è quella di rilanciare l'intera area, partendo appunto da via Torino. La via, dove il sindacato rosso ha fatto la sua storia all'ombra del Vesuvio, si candida a diventare un'area ad attrazione turistica. Difatti il gruppo, coadiuvato da Boldoni, ha anche incontrato il sindaco Luigi de Magistris, con il quale si è discusso della possibilità di «adottare la strada» e riqualificarla a costo zero per il Comune. Spazio ad ampi marciapiedi, dehors di bar e ristoranti, e mosaici da installare sulla pavimentazione pedonale, con alcuni luoghi simbolo della città: dal Castel dell'Ovo al Teatro San Carlo.

IL PROGETTO

La struttura è stata acquistata da

una società della Cgil, rogitata nel luglio 2019 e consegnata dicembre dello stesso anno. In questo momento si sta portando avanti un lavoro per la valorizzazione dell'immobile con destinazione ricettiva. Non sarà un ostello ma un albergo vero e proprio. «In questo momento - spiega l'ingegner Boldoni - stiamo ragionando in maniera più complessiva e ci terremo a immaginare che oltre all'albergo si possa recuperare anche la zona e chiaramente via Torino. La catena che farà sorgere l'albergo è molto impegnata nel sociale e questo è sicuramente un valore in più». «Abbiamo proposto - sottolinea Boldoni - in maniera informale di poter adottare la strada, come previsto da una delibera del Comune. Una cosa molto intelligente che ha fatto l'amministrazione, che, con zero costi per il pubblico perché le spese sono tutte a carico dei privati propone il miglioramento della strada. Nel caso specifico sul tratto di strada verranno apposti dei mosaici particolari per terra, che raffigurano le bellezze della nostra città. Ovviamente immaginandoci un passaggio notevole di giovani». Il sindaco, in un incontro durato circa mezz'ora, ha manifestato «grande enfasi per la

proposta» e da quanto racconta Boldoni «si è mostrato assolutamente collaborativo». «Questa cosa si farà - rilancia Boldoni - ma è chiaro che mi farebbe piacere il mio sforzo fosse condiviso, per poter portare qualcosa di più a Napoli». Mettere a nuovo via Torino costerà 250mila euro.

IL DEGRADO

«La situazione fino al pre-Covid - ricorda Boldoni - andava liscia, l'iniziativa di restyling di piazza Garibaldi stava potando i suoi effetti, poi dopo il Covid ci sono stati problemi notevoli». Sotto la ex sede Cgil ci sono alcune persone che dormono accampate, alcune con problemi psichici gravi. «È una zona difficile - evidenzia l'ingegnere - e bisognerebbe rispondere a questo problema sociale forte, non ignorando la questio-



ne. Esistono posti specifici dove queste persone vanno accolte». Uno degli ultimi episodi ha portato alla denuncia di uno dei senza fissa dimora, che ha distrutto alcune vetrate della ex sede del sindacato. «Sono anche molto minacciosi - racconta Boldoni - con le persone che entrano nel cantiere. Parlo di giovani ingegneri che lavorano con me». L'obiettivo è quello di rilanciare via Torino, trasformando una zona di degrado in un luogo che possa certificare Napoli come città dell'accoglienza. Intanto anche il fabbricato di fronte la ex Cgil, dove c'era una piccola struttura ricettiva, è

stato acquistato da un imprenditore napoletano che ci farà sorgere un albergo.

IL PLAUSO

«Noi siamo favorevoli agli imprenditori che vogliono investire nella nostra città, in particolare quando questi investimenti hanno un impatto positivo sul territorio. Per com'è ridotta via Torino oggi sarebbe impossibile immaginare un albergo, per questo ci aspettiamo una solerzia enorme da parte dell'amministrazione nel valutare e sostenere progetti come questo». Così Francesco Emilio Borrelli, consigliere regio-

nale Europa verde. «Solo riqualificando l'intera zona - incalza Borrelli - sarà possibile realizzare questo progetto e se a farlo saranno dei privati ben venga. Questa strada, questa zona, una volta riqualificate, resteranno un bene pubblico, a disposizione di tutti i cittadini. La nostra battaglia per il Vasto è questa, promuovere possibilità imprenditoriali, sociali e di presidio del territorio, per creare una qualità della vita ed un decoro che sicuramente viene aiutato dall'insediamento di strutture di alto profilo come queste».

L'emergenza economica

Crisi, poveri raddoppiati «Welfare e sanità al palo in campo solo la Caritas»

► Il delegato regionale: noi allo stremo ► «Le istituzioni non si occupano di niente i servizi pubblici ormai ridotti all'osso da gennaio aspettiamo risposte sui vaccini

Maria Chiara Aulizio

Servizi pubblici inesistenti, assistenza - anche dal punto di vista sanitario - pari quasi allo zero, povertà dilagante e nessun sostegno per chi vive una condizione di difficoltà economica e sociale. La denuncia è di Carlo Mele, delegato regionale della Caritas per la Campania, a pochi giorni dalla presentazione ufficiale del nuovo Rapporto sulle povertà destinato a far discutere anche più del solito. Una situazione d'allarme, già oltre i livelli di guardia ben prima del Covid, ma che oggi è diventata insostenibile. «Che cosa paghiamo a fare un "sistema sociale" se al momento opportuno non c'è mai nessuno? - si domanda Carlo Mele - I servizi pubblici sono inesistenti. Da quando c'è il virus poi non ne parliamo. Quando qualcuno - miracolosamente - riesce ad accedere a una struttura, o a un ufficio, che dovrebbe offrire qualche prestazione, la risposta è sempre una sola: "chi vi ha fatto salire? Qua non potete stare"».

L'INDECENZA

Uno scandalo, una vergogna, una mancanza assoluta, rispetto alla quale nessuno sembra mostrare interesse perché tanto, alla fine, c'è sempre la Chiesa, e c'è la Caritas, ci sono i volontari e il grande mondo della solidarietà che, nei limiti del possibile, con-

tribuisce a riempire quelle falle lasciate dalle istituzioni. «Ne volete un'altra? - dice il delegato - lo scorso gennaio abbiamo mandato una lettera all'assessore regionale alle Politiche sociali, Lucia Fortini. Volevamo sapere in che modo si intendeva procedere per le vaccinazioni anti Covid ai senza dimora. Sì, gli invisibili, gli emarginati, quelli che non interessano a nessuno. Si ammalano anche loro, lo sapete? E anche loro portano il virus in giro». Sono passati quasi cinque mesi dal giorno in cui è stata inviata quella richiesta e da palazzo Santa Lucia nessuna risposta. «Ci dissero che si dovevano orga-

nizzare, ci dovevano pensare. Stiamo ancora aspettando». Se non si intende farlo per un senso di umanità, bisognerebbe spiegare all'assessore - o a chi per lei - che proteggere loro, quelli che Carlo Mele chiama gli "invisibili", significa proteggere di conseguenza anche tutti noi. È chiaro che vive per strada, senza protezioni, rischia più degli altri di ammalarsi e portare il virus in giro per la cit-

tà. «Vaccinare loro è indispensabile. - aggiunge il delegato - Senza contare che ridurre la circolazione del Covid in certi ambienti, per noi vuol dire anche conservare i servizi e proteggere i nostri operatori che sono in prima linea. E torniamo sempre allo stesso punto: senza il volontariato, sui nostri territori, chi fa il lavoro sociale?».

LA SOLUZIONE

D'altronde non sembra un'operazione particolarmente complicata quella di mandare nei dormitori napoletani un medico e un infermiere e procedere alla vaccinazione degli ospiti che poi non sono neanche tantissimi. «È l'unico sistema - assicura Mele - raggiungerli da noi e procedere alle somministrazioni. D'altronde come potremmo vaccinare queste persone in modo diverso? Pensiamo che possano iscriversi a una piattaforma? Non sanno neppure di cosa parliamo. È gente che non ha nulla, fi-



Peso: 47%

guriamoci un computer o uno smartphone».

IL RAPPORTO

Intanto, il Rapporto Caritas per la Campania è quasi pronto. Manca ancora qualche dato, poi la presentazione ufficiale in programma di qui a pochi giorni. «Un'anticipazione? Eccola: la situazione è allo stremo. Il numero dei poveri è raddoppiato a fronte di una inefficienza istituzionale devastante. Alle solite emergenze se n'è aggiunta pure un'altra, quella di natura relazionale e psicologica». Una conseguenza del Covid, secondo Carlo

Mele, un fenomeno sociale in crescita che spesso si accompagna alla povertà economica, abitativa e di istruzione. Aumentano i poveri, dunque, e anche le richieste di aiuto da parte delle famiglie. Cresce il numero dei disoccupati e quello dei giovani senza futuro e prospettive. Sempre più in difficoltà i padri separati, i pensionati, le casalinghe e i lavoratori precari costretti a bussare alle porte della Caritas per ricevere aiuto e sostegno. Dati e numeri assolutamente allarmanti raccolti in un volume

che la Caritas realizza con l'obiettivo di dare voce e volto ai tanti disperati che ogni giorno si rivolgono a loro.

**PRONTO IL DOSSIER
CON CIFRE E ANALISI
DEL DRAMMA
IN CAMPANIA
«CI SOSTITUIAMO
ALLE ISTITUZIONI»**

La campagna contro il Covid

Riaprono gli hub convocati in 10 mila Arrivate le scorte per i medici di famiglia

Riaprono oggi tutti gli hub vaccinali cittadini dopo lo stop di ieri causato dalla mancanza delle scorte necessarie. E l'Asl Napoli 1 Centro convoca oltre 10 mila persone, tra loro anche i primi 3300 marittimi che avranno il monodose Moderna nell'hangar dell'Atitech a Capodichino.

Ieri sono arrivate le prime tanto attese nuove forniture: 34.700 dosi di Moderna e 37.100 di AstraZeneca. Per domani sono attese 218 mila dosi di Pfizer. L'azienda sanitaria sta provvedendo a ricontattare i cittadini per fissare in caso di necessità nuovi appuntamenti.

Ma c'è anche chi si diverte a inviare falsi messaggi di convocazione negli hub. «In queste ore la direzione generale dell'Asl Napoli 1 Centro - si legge in un comunicato - ha ricevuto dal distretto sanitario di base numero 27 (Vomero-Arenella) una segnalazione di un falso messaggio di convocazione inviato a un cittadino per la vaccinazione Covid-19».

L'azienda sanitaria sottolinea che «questa azione, se strutturata e massiva, creerebbe un serio danno alla complessa macchina organizzativa messa in campo e, aspetto non secondario, al cittadino che riceve la falsa convocazione».

Il direttore generale Ciro Verdoliva, annuncia denunce: «Abbiamo già provveduto a segnalare la questione alle autorità com-

petenti - dice - e ancora una volta ci troviamo di fronte ad azioni che lasciano basiti e che minano la salute dei cittadini, anche se fosse uno scherzo definibile di cattivo gusto».

Per aiutare i cittadini ad accorgersi di eventuali falsi messaggi di convocazione, l'Asl spiega che gli Sms di convocazione per la vaccinazione anti Covid arrivano «tutti da un numero che inizia con il prefisso 371 oppure con 4390. Questi Sms riportano il codice fiscale del cittadino convocato. In nessun caso le convocazioni avvengono nei distretti sanitari di base, ma solo presso i Centri vaccinali che sono nella Mostra d'Oltremare, Museo Madre, Stazione Marittima, Fagianeria Real Bosco di Capodimonte, Hangar Atitech Capodichino, truck mobile postazione itinerante e nell'Isola di Capri presso il Centro Paradiso di Anacapri e il Palazzetto dello Sport di Capri». Non è la prima volta che girano Sms di convocazioni mai avvenute e gli autori rischiano conseguenze giudiziarie.

Prosegue anche in Campania il trend positivo sul calo dei ricoveri Covid: ieri i posti letto occupati in terapia intensiva erano 83 (meno 2 due rispetto al giorno precedente), quelli di degenza 916 (meno 61). Da prendere con le pinze, però, il dato sui contagi che risente della consueta riduzione domenicale del nu-

mero dei tamponi con un tasso di incidenza (calcolato senza tenere conto dei test antigenici) al 6,74 per cento, contro il 4,78 per cento di ventiquattrore prima. Secondo il bollettino dell'Unità di crisi, i nuovi positivi al Covid sono 401, di cui 109 sintomatici, sui 5.949 test molecolari esaminati. Si contano anche 28 nuove vittime (sei decedute nei giorni precedenti) e 1.141 guariti.

E man mano che avanza la campagna vaccinale e il Covid rallenta, i numeri raccontano di una ripresa del turismo: migliaia di visitatori a sono sbarcati a Ischia e Procida, nel week-end. Affollati spiagge e ristoranti. Le due isole sono state dichiarate dal governatore Vincenzo De Luca "Covid free" grazie alle campagne vaccinali di massa. Tra Ischia e Procida i visitatori sono stati circa 20 mila. Bene anche il sito archeologico di Pompei che ha registrato oltre 3 mila visitatori nel week-end.

— a.dicost

L'Asl: "Gira un falso messaggio Sms di convocazione nei nostri centri Denunciamo"

Nei Quartieri

Rapinatori travestiti
da netturbini
a segno quaranta raid

Travestiti da spazzini, indossavano le divise dell'Asia. Rapinatori seriali scoperti dai carabinieri dopo 40 colpi messi a segno ai Quartieri Spagnoli.

Crimaldi a pag. 32

L'INDAGINE

L'emergenza criminalità

Rapinatori seriali all'alba con le tute da netturbini Scoperti dopo 40 colpi

► In azione con le divise dell'Asia tra Quartieri Spagnoli e Pignasecca

► Tra le vittime tassisti, baristi e operai che uscivano presto per andare al lavoro

Giuseppe Crimaldi

Colpivano sempre alla stessa ora e negli stessi luoghi. Travestiti da spazzini, con indosso le divise verdi a bande catarifrangenti in dotazione all'Asia. Stessa ora e stesse strade del quartiere Avvocata, pieno centro storico. Rapinatori seriali: l'altra notte la lunga fila di colpi messi a segno si è interrotta grazie ai servizi di controllo del territorio disposti dai carabinieri, allertati da decine di denunce presentate da chi, uscito da casa poco prima dell'alba, si trasformava in vittima dei banditi.

IN TRAPPOLA

Per incastrare la coppia di malviventi c'è voluto tutto l'acume investigativo dei militari dell'Ar-

ma. Uno è finito in manette, mentre il suo complice è riuscito a fuggire ma avrebbe le ore contate.

La trappola scatta alle 4,30 del mattino di sabato. Cinque carabinieri, tutti ovviamente in abiti borghesi, si posizionano nel triangolo compreso tra salita Pontecorvo, via Salvator Rosa e salita Tarsia, lungo strade e vicoli nei quali da settimane viene segnalato un picco di rapine: una quarantina in tutto. Gli investigatori - coordinati dal capitano Luca Mariano che dirige la compagnia Napoli Centro - hanno la convinzione che dietro tutti quei colpi ci sia sempre la stessa mano. Intuizione che si rivela esatta.

L'INTERVENTO

Le attività investigative di osser-

vazione e di pedinamento dei sospettati andavano avanti da qualche giorno. Dislocati per ore in più punti del centro città, in auto e anche a piedi tra la Pignasecca, il Cavone e nei Quartieri Spagnoli, i militari hanno individuato due persone sospette a bordo di un grosso scooter, un Beverly color amaranto. Indossavano i caschi e le tute da lavoro in dotazione agli operatori



Page 32 48/32 48/32

ecologici della nettezza urbana comunale completa di logo, bande catarifrangenti e cappellino. In realtà erano rapinatori e come strumento di lavoro avevano una piccola pistola a salve senza tappo rosso. È così che di primo mattino rapinavano le persone che si recavano a lavoro. Tante le segnalazioni e denunce di rapine commesse dai due.

Ma torniamo a sabato mattina: quando - dopo averli finalmente intercettati proprio sulla direttrice di salita Pontecorvo - i carabinieri li hanno seguiti fino ad incrociarli in salita nel cuore del quartiere Avvocata. I militari hanno tagliato ai due la strada qualificandosi e intimando l'alt.

LA FUGA

L'uomo che era alla guida dello scooterone è riuscito a scappare

mentre il passeggero - Angelo Belladonna, 41enne del quartiere Borgoloreto, nome già noto alle forze dell'ordine - è stato bloccato. In tasca nascondeva una pistola, piccola, argentata, senza tappo rosso e con l'impugnatura avvolta nel nastro isolante. Aveva con sé circa 300 euro, presumibilmente frutto di altre rapine appena messe a segno.

Belladonna è stato ammanettato e condotto in caserma: e qui i carabinieri hanno scoperto che, poco prima, un tassista napoletano era stato rapinato da due persone la cui descrizione combaciava perfettamente con i due finti netturbini. Gli erano stati portati via 60 euro, denaro che avrebbe utilizzato per dare il resto ai clienti della giornata

appena iniziata.

Belladonna, oltre al denaro e alla pistola, aveva con sé diversi cellulari e uno di questi - hanno accertato i militari - è risultato essere di proprietà di un barista di piazza Trieste e Trento, anch'egli rapinato poco prima da due netturbini armati. Il 41enne è stato arrestato mentre è caccia al complice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I BANDITI AVEVANO
UN PIANO PRECISO:
COLPIVANO SEMPRE
ALLA STESSA ORA
TRA LE STRADE
DEL CENTRO STORICO**